

Un problema culturale aperto

Teatro e università

Condizioni e possibilità di un rapporto attivo - Alcune esperienze di rilievo

In un'occasione molto recente, e anche molto ufficiale, si è sentito negare da talune parti la possibilità di un rapporto attivo fra università e teatro.

In principio era il nostro, diciamo biblicamente, un principio vicinissimo, di ventotto anni fa appena. Ma il nulla è stato riempito rapidamente e, a dir poco, scandalosamente per i guai « immorali » provocati dalla animazione, dalla sperimentazione, dallo imporsi sempre più pressante del concetto di partecipazione.

Non c'è dubbio, del resto, che le ipotesi di una teoria del teatro ricadano di preferenza nelle competenze di uomini di scuola piuttosto che su altri, con conseguenze ai livelli operativi facilmente avvertibili.

Un istituto di teatro (dove appunto sono sviluppati gli strumenti di ricerca, di studio e di insegnamento) non può non essere un'entità con un suo proprio rapporto di lavoro, un suo proprio modo di essere, un suo proprio modo di operare.

Operando come sta operando (e non può mancare di farlo), l'università non può non essere un'entità con un suo proprio rapporto di lavoro, un suo proprio modo di essere, un suo proprio modo di operare.

In questo senso, contano fattivamente e con continuità le reciproche esigenze, università e teatro possono ritagliarsi competenze comuni, con risultati apprezzabili sul piano della salute sociale e culturale dei singoli e dei gruppi.

Non si tratta di un marchio linguistico per nascondere l'incertezza delle parole, piuttosto di un modo molto preciso di ritulare le appartenenze mercantistiche di cui il teatro, certo teatro, si fa più o meno coscientemente carico, addossando l'onere dei suoi avvenimenti negli spazi della distribuzione di cultura e in quelli della produzione di cultura, senza i quali qualsiasi discorso sul decentramento, sul territorio, sull'animazione rimane inattuabile.

Solamente considerando la università e il teatro come strutture immobilitabili si può sostenere l'idea di un loro rispetto all'altro. Ma se invece li si assume come pietre angolari di un discorso culturale e politico nuovo, se li si rende elementi centrali delle strutture polivalenti ipotizzate dall'attuale dei comprensori, allora si credo che l'affermazione sulla completa interattività possa essere ragionevolmente sostenuta.

In una struttura come il laboratorio, dove si pretenda di programmare in termini di affetto di applicazione culturale e si preveda alla qualificazione dell'operatore culturale sul piano della massima professionalità, la presenza dell'università è non solo necessaria, ma fondamentale.

A Salerno, l'Istituto di teatro dell'arte (dove appunto sono sviluppati gli strumenti di ricerca, di studio e di insegnamento) non può non essere un'entità con un suo proprio rapporto di lavoro, un suo proprio modo di essere, un suo proprio modo di operare.

Operando come sta operando (e non può mancare di farlo), l'università non può non essere un'entità con un suo proprio rapporto di lavoro, un suo proprio modo di essere, un suo proprio modo di operare.

In questo senso, contano fattivamente e con continuità le reciproche esigenze, università e teatro possono ritagliarsi competenze comuni, con risultati apprezzabili sul piano della salute sociale e culturale dei singoli e dei gruppi.



La Biennale '76 verso la conclusione

VENEZIA - Si avvia a conclusione l'edizione 1976 della Biennale, inaugurata il 14 luglio scorso, la manifestazione veneziana si protrarrà per alcuni settori, quale quello della Biennale-musica, fino al 30 ottobre.

Le iniziative in programma nei prossimi giorni: intellettuali spagnoli e italiani incontreranno a Venezia il 7 e l'8 ottobre nell'ambito delle manifestazioni che la Biennale ha quest'anno dedicato al tema « Spagnola 1936-1976 ».

NELLA FOTO: uno scorcio del padiglione alla cui base è stata allestita la mostra d'arte sulla guerra civile spagnola.

A che punto è la legislazione che consente l'interruzione della maternità

L'aborto in Inghilterra

I dati statistici rilevati da un comitato sull'« Abortion Act » istituito nel 1974 - I suggerimenti avanzati e gli emendamenti già approvati - Le proposte per impedire la speculazione da parte delle cliniche private - Una tendenza restrittiva e una liberalizzatrice

LONDRA, ottobre In Inghilterra non esistono difficoltà particolari per le donne che vogliono interrompere la gravidanza per motivi di salute.

Per quanto riguarda l'età vi sono alcune restrizioni. In Inghilterra le ragazze al di sotto dei 16 anni che sono state insignificate nel 1971 sono state insignificate nel 1972 e nel 1973, infine nel 1974 sono state insignificate 1.235 ragazze.

Il totale complessivo degli aborti era nel 1968 per i residenti nel paese di 288.000, per i non residenti di 1.235. Nel 1975 sono stati eseguiti 319.114 aborti.

La certificazione delle condizioni per abortire. I due medici che certificano la necessità dell'aborto terapeutico non debbono avere lo studio in comune ed uno di loro deve essere specializzato in medicina. Il medico specialista deve essere assistito da un ginecologo o da un medico specialista di gravidanza, un ginecologo o un medico specialista di gravidanza, un ginecologo o un medico specialista di gravidanza.

Movimenti femminili

Non è da trascurare poi il fatto che molti medici hanno potuto arricchirsi nella pratica privata in poco tempo e sono stati al centro di scandali in virtù della possibilità che la legge offre di certificare la necessità dell'aborto e di effettuare lo stesso.

Da un'indagine svolta nel 1975 su 100 medici di famiglia in Inghilterra, è risultato che il 60 per cento di questi medici aveva certificato l'aborto.

Da un'indagine svolta nel 1975 su 100 medici di famiglia in Inghilterra, è risultato che il 60 per cento di questi medici aveva certificato l'aborto.

Da un'indagine svolta nel 1975 su 100 medici di famiglia in Inghilterra, è risultato che il 60 per cento di questi medici aveva certificato l'aborto.

Profilo psicosociale

Uno dei quesiti che sciolgono il rapporto rilevato nel '74 dal Comitato di lavoro dell'Abortion Act era quello che concerneva la definizione del profilo psicosociale delle donne che sono portate a chiedere l'aborto.

Uno dei quesiti che sciolgono il rapporto rilevato nel '74 dal Comitato di lavoro dell'Abortion Act era quello che concerneva la definizione del profilo psicosociale delle donne che sono portate a chiedere l'aborto.

Uno dei quesiti che sciolgono il rapporto rilevato nel '74 dal Comitato di lavoro dell'Abortion Act era quello che concerneva la definizione del profilo psicosociale delle donne che sono portate a chiedere l'aborto.

Uno dei quesiti che sciolgono il rapporto rilevato nel '74 dal Comitato di lavoro dell'Abortion Act era quello che concerneva la definizione del profilo psicosociale delle donne che sono portate a chiedere l'aborto.

Profilo psicosociale

Uno dei quesiti che sciolgono il rapporto rilevato nel '74 dal Comitato di lavoro dell'Abortion Act era quello che concerneva la definizione del profilo psicosociale delle donne che sono portate a chiedere l'aborto.

Uno dei quesiti che sciolgono il rapporto rilevato nel '74 dal Comitato di lavoro dell'Abortion Act era quello che concerneva la definizione del profilo psicosociale delle donne che sono portate a chiedere l'aborto.

Uno dei quesiti che sciolgono il rapporto rilevato nel '74 dal Comitato di lavoro dell'Abortion Act era quello che concerneva la definizione del profilo psicosociale delle donne che sono portate a chiedere l'aborto.

Uno dei quesiti che sciolgono il rapporto rilevato nel '74 dal Comitato di lavoro dell'Abortion Act era quello che concerneva la definizione del profilo psicosociale delle donne che sono portate a chiedere l'aborto.

Gli orientamenti ideologici e culturali dopo il 20 giugno

Sul terreno della democrazia

Confronto dialettico sui temi del pluralismo, delle libertà e dello Stato

Il dibattito che si è aperto, dopo il voto del 20 giugno, sui temi ideologici e culturali della sinistra italiana, ha introdotto spunti polemici, ma direi soprattutto interessanti motivi di ricerca e di rinnovamento teorico che suggeriscono l'opportunità di estendere il dibattito anche nel partito e sulle colonne dell'Unità.

Il dibattito che si è aperto, dopo il voto del 20 giugno, sui temi ideologici e culturali della sinistra italiana, ha introdotto spunti polemici, ma direi soprattutto interessanti motivi di ricerca e di rinnovamento teorico che suggeriscono l'opportunità di estendere il dibattito anche nel partito e sulle colonne dell'Unità.

NOVITA EDITORI RIUNITI

La psicologia sovietica. 1917-1936

A cura di L. Mecacci - Nuova biblioteca di cultura - pp. 356 - L. 4.500 - 8 saggi dei maggiori psicologi sovietici degli anni '20 di Kornilov e Bechterev, di Bloksij e Vygotskij.

Fitzpatrick

Rivoluzione e cultura in Russia

Biblioteca di storia - pp. 400 - L. 4.800 - Un'analisi specifica della politica culturale e pedagogica in Unione Sovietica negli anni immediatamente seguenti la rivoluzione, condotta puntualmente da una studiosa inglese.

Harris - de Sedouy

Viaggio all'interno del Partito comunista francese

Prefazione di A. Pancaldi - XX secolo - pp. 640 - L. 4.800 - Il pianeta comunista - nella Francia degli anni settanta, un reportage straordinario condotto a tutti i livelli del P.C.F., che insieme a un documento politico, umano e di costume.

La politica militare dei comunisti

Il punto - pp. 248 - L. 2.000 - Una documentazione che illustra la posizione del P.C.I. sui temi di rilevante interesse nazionale intorno ai quali, specie negli ultimi anni, si è aperto un ampio dibattito e si è sviluppato un vasto movimento democratico all'interno delle forze armate.

Brezzi

L'industria elettronica

Argomenti - pp. 280 - L. 2.800 - Una radiografia dei diversi settori dell'industria elettronica in Italia, ed europeo. I nodi più importanti di un possibile futuro - piano elettronico - in Italia.

Tosin

Con Gramsci

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 176 - L. 2.200 - L'autoanalisi di un quaderno del P.C.I. entrato nelle file del partito fin dalla sua costituzione e che lavora a stretto contatto con Gramsci.

Cavicchi - Meru - Viviani

Il consultorio: la donna protagonista

La questione femminile - pp. 208 - L. 2.000 - I pareri di un ginecologo, di uno psicologo e di una dirigente dell'UDI su una corretta gestione del consultorio in appendice i testi e le proposte di legge su tutta la materia.

Leclerc - Roux - Varlet

Gli arrabbiati

A cura di A. Groppi - Le idee - pp. 224 - L. 1.800 - La prima antologia italiana dei critici più avanzati della democrazia giacobina.

Cancrini - Malagoli

Psichiatria e rapporti sociali

Prefazione di S. Scarpà - Argomenti - pp. 128 - L. 2.200 - Un'analisi critica dell'ideologia e dell'attività pratica dell'assistenza psichiatrica in Italia.

Marx-Engels

Opere complete VIII

Opere complete di Marx ed Engels - pp. 800 - L. 8.000 - Gli articoli della Neue Rheinische Zeitung dal novembre 1848 al marzo 1849, in gran parte inediti in italiano.

Attardi Scultura

Prefazione di C. L. Ragghianti - Arte contemporanea - pp. 160 - L. 12.000

Ulisse

Enciclopedia della ricerca e della scoperta - L. La civiltà feudale - Grandi opere - L. 22.000

Antonelli

Il campo 29

I David - pp. 264 - L. 2.200.

Claudio Mussolini

Il campo 29